

Zanda: «Ci si può far da parte anche senza essere indagati»

L'INTERVISTA

ROMA C'era una volta Tangentopoli. Aveva un inizio e una fine. Ora la corruzione non si può più circoscrivere ad un periodo. E' no-stop. Luigi Zanda è il presidente dei senatori democrat.

Male patalogico, incurabile?

«Non userei un termine medico. Direi piuttosto che è una priorità nazionale assoluta».

Siamo forse il solo Paese ad avere un'Autorità anti-corruzione.

«Nel giro di pochi mesi, per merito del governo e per la scelta di Cantone, ha assunto un ruolo decisivo e dato un impulso fortissimo».

Non è bastato

«La corruzione va affrontata in due modi: con la repressione e con la prevenzione. Riguardo la prima, giovedì (domani, ndr) l'Aula del Senato inizierà l'esame del disegno di legge che prevede severe misure, il falso in bilancio tornerà ad essere reato, si allungheranno i tempi di prescrizione. Sulla prevenzione c'è un discorso da mettere ancora bene a fuoco iniziando dalla legge Obiettivo che va cambiata nella sua logica».

Il padre della legge è Ercole In-

calza, il grand commis arrestato.

«Quella legge, una delle prime approvate dal governo Berlusconi nel 2001, produce un allungamento dei tempi e una riduzione della qualità dei risultati. Concentra nelle mani del costruttore sia la progettazione che la direzione dei lavori. Così il progetto può facilmente essere piegato alle esigenze industriali e finanziarie dell'impresa appaltatrice. È un modello che facilita le deviazioni».

L'alternativa?

«Occorre cambiare la legge e ricostruire i corpi tecnici pubblici. Penso ai primi decenni del dopoguerra, alla ricostruzione del Paese. All'epoca esisteva una rete qualificata costituita dai provveditorati del Genio civile che controllavano ogni opera pubblica».

I superburocrati continueranno a sopravvivere ai governi.

«L'Italia ha avuto per moltissimi anni un grande Consiglio superiore dei Lavori pubblici, un organo tecnico che ha rappresentato per un lungo periodo un forte controllo. Oggi non c'è, anche questo è un segno della decadenza dello Stato».

Il problema è quando ci finiscono implicati anche i ministri.

«Vedo sempre più spesso una connessione malata tra pezzi dell'alta burocrazia e pezzi dell'imprenditoria. Ma la politica è doppiamente responsabile, sia penalmente che politicamente. Dovrebbe avere l'obiettivo di combattere la corruzione».

La condanna è unanime ma nessuno di voi dem ha usato finora la parola "dimissioni" per Lupi.

«Da parte nostra c'è una sollecitazione molto forte alla chiarezza e alla trasparenza. Abbiamo chiesto al ministro Lupi di riferire subito in Parlamento, una richiesta che viene sia dal nostro gruppo che dall'opposizione».

All'epoca del caso Cancellieri, Renzi disse che ci si poteva dimettere anche senza essere indagati.

«Concordo. La politica ha le sue regole. A volte, per le dimissioni è sufficiente una responsabilità oggettiva».

I padri che raccomandano i figli: un vizio molto italiano.

«Le rispondo in modo astratto: un padre può e deve occuparsi del futuro del proprio figlio. Ma nessun padre può imporlo a chi ha con lui un rapporto di committenza o di dipendenza».

Claudio Marincola



**PARLA IL CAPOGRUPPO
DEM AL SENATO:
«MAURIZIO ADESSO
FACCIA CHIAREZZA
LA POLITICA
HA LE SUE REGOLE»**



Luigi Zanda

